

Polisario Nuovo incontro con Hassan

ALGERI Nuovo incontro ieri fra la delegazione del Fronte Polisario e re Hassan del Marocco nel palazzo reale di Marrakech. Secondo la giunta di stampa algerina - il Marocco non ha emesso nessun comunicato ufficiale sullo svolgimento del vertice - l'incontro è stato improntato alla cordialità e al rispetto reciproco ed è stato centrato sulle vie ed i mezzi per arrivare ad una soluzione giusta della questione del Sahara occidentale. Un comunicato un po' striminzito che non fa capire quali siano queste «soluzioni» che sarebbero state discusse. Alcuni mesi fa alire Hassan che il Fronte Polisario accettava una proposta dell'Onu per mettere fine ad una crisi regionale che dura ormai da circa quindici anni. Un referendum, che Hassan dovrebbe convocare nei prossimi mesi, è la via indicata dall'Onu per risolvere la contesa territoriale sul Sahara spagnolo che il Fronte rivendica come patria per il popolo Sahara. La riluttanza di re Hassan, che aveva sempre rifiutato di incontrarsi con i dirigenti del Polisario ha impedito fino ad ora sia la messa a punto dei dettagli del referendum che la formulazione di altre vie, meno traumatiche, per la soluzione del conflitto. Negli incontri di Marrakech chiusi ieri con la partenza della delegazione saharawi ha partecipato il numero due del Polisario, Béchir Mustajab, ma non il leader saharawi Mohamed Abdellaziz proprio per non disturbare la suscettibilità di Hassan.

Jugoslavia Incidente ferroviario 5 vittime

BELGRADO Cinque per sono morte e alcune decine sono rimaste ferite in una sciagura ferroviaria avvenuta oggi nei pressi di Sremska Mitrovica (70 chilometri da Belgrado) sulla linea Zagabria-Belgrado quando il treno internazionale «Jugoslavia express» proveniente da Monaco di Baviera e diretto a Belgrado si è scontrato con un camion con rimorchio ad un passaggio a livello, nello scontro tre vagoni passeggeri sono deragliati e si sono rovesciati. Sul posto si trovano le squadre di soccorso di Belgrado e di altre cittadine vicine al luogo della sciagura. Dalle ultime notizie non si sa ancora se sotto i vagoni rovesciati nella sciagura ci sono altri morti. I feriti sono una cinquantina di cui dieci gravemente, otto sono cittadini jugoslavi e due della Germania federale. Tra i feriti leggeri anche una cittadina americana. Sei sarebbero i vagoni usciti fuori dai binari mentre tre si sono rovesciati nei vicini campi. La maggior parte dei passeggeri erano operai jugoslavi di ritorno dal lavoro in Germania. Subito dopo la sciagura è stato arrestato l'autista del camion cittadino jugoslavo, perché essasi il sospetto, anche se il passaggio a livello è incolpato, sia il responsabile della grave sciagura.

Il dialogo tra Iran e Urss sull'Afghanistan coglie di sorpresa l'Alleanza dei sette

La guerriglia afgana è divisa, una parte non è disposta a trattare con l'invaso di Mosca. Ore decise a Islamabad dove l'ambasciatore Vorontsov ha incontrato il presidente del Pakistan. Ai guerriglieri sunniti non è piaciuto il ravvicinamento Iran-Urss sancito dal messaggio di Khomeini a Gorbaciov. Gravissimi incidenti a Taskent provocati da studenti afgani tre morti.

Najibullah al «Times»: «Se fallisce il negoziato continueremo la lotta anche senza i sovietici»

Una volta, dal ministro degli Esteri Sahabzada Yaqub Khan «il Pakistan - ha detto il presidente - vuole una urgente soluzione del problema che porti alla fine del bagno di sangue e ciò si può raggiungere attraverso un governo allargato, accettabile da tutti gli strati della società afgana. Mosca deve usare tutta la sua influenza per questo obiettivo». In una dichiarazione di guerriglieri dell'«Alleanza» hanno insistito su una pregiudiziale «Mosca non insista sulla partecipazione del Pdp di Najibullah nel futuro governo e non immediatamente le sue truppe». E Najib ha subito risposto in un'intervista al «Times»: «Siamo disposti a condurre trattative con tutti, anche con i più estremisti, purché siano interessati alla pace. È un errore ritenere che non reggeremo senza l'aiuto sovietico. Se la politica delle trattative dovesse fallire il governo di Kabul continuerà la lotta». La replica dell'opposizione è arrivata tramite una dichiarazione delle fazioni più intrasigenti. Accusano l'Urss di svolgere un'azione di divisione, di voler raggiungere accordi separati. «Se mai vi sarà un incontro, gli parleremo come si parla ad un nemico. Perché lui è un nemico». Perché lui è un nemico, ha detto sempre Dm Mohammad, leader del partito Hezb-i-Islam. E ha aggiunto che quattro dei sette partiti dell'«alleanza» si sono pronunciati contro un faccia a faccia con Vorontsov. La guerriglia di «base pakistana» che è di ispirazione sunnita, deve aver visto come il fumo negli occhi il ravvicinamento Iran-Urss sancito dal messaggio di Khomeini a Gorbaciov. Un sanguinoso sviluppo

La guerriglia afgana divisa In forse l'incontro con Vorontsov

La guerriglia afgana è divisa, una parte non è disposta a trattare con l'invaso di Mosca. Ore decise a Islamabad dove l'ambasciatore Vorontsov ha incontrato il presidente del Pakistan. Ai guerriglieri sunniti non è piaciuto il ravvicinamento Iran-Urss sancito dal messaggio di Khomeini a Gorbaciov. Gravissimi incidenti a Taskent provocati da studenti afgani tre morti.

Parla l'alleato di Sihanuk Son Sann: evitiamo di dare a Hanoi scuse per invadere di nuovo la Cambogia

Alto ed elegante nel suo abito blu, sul viso una rilassata freschezza impermeabile ai 30 gradi di Bangkok, avanza con passo lento, un'aria di sorridente signorile distacco dalle cose del mondo. La stretta di mano è fragile, il tono di voce sommesso. Si fatica ad immaginare Son Sann a capo di uno dei 3 gruppi cambogiani che combattono il regime pro vietnamita. Il Fronte di liberazione nazionale del popolo khmer.

«Cuba con Gorbaciov per la pace ma non diamo troppo credito agli Usa»

In occasione del trentesimo anniversario della rivoluzione, alla presenza delle maestranze e di una numerosa rappresentanza di delegazioni straniere invitate per l'occasione, Fidel Castro ha inaugurato un'area espositiva di notevoli proporzioni, «Expo Cuba», costruita a tempo di record dagli speciali «contingenti della costruzione» e dal lavoro volontario delle «microbrigade».

Sette arresti a Nanchino Tensione razziale in Cina Pechino ora si difende: «Noi non siamo razzisti»

PECHINO Per gli incidenti della vigilia di Natale alla Università Fehai di Nanchino sono stati arrestati tre studenti cinesi e tre studenti cinesi, lo ha comunicato ieri il portavoce del ministero degli Esteri nella consueta conferenza stampa settimanale. Smentieri e cinesi sono uguali davanti alla legge cinese e sia gli uni che gli altri verranno giudicati dalle autorità giudiziarie di Nanchino. In quello del portavoce del ministero degli Esteri è stato il primo commento ufficiale di parte cinese. Il portavoce ha definito «una distorsione della politica della Cina verso l'Africa» l'affermazione secondo la quale la ragione degli incidenti è la ricerca nella politica di discriminazione razziale per seguita da parte cinese. Gli incidenti di Nanchino, ha detto, riguardano l'ordine pubblico, non la nostra politica verso l'Africa. Tutti sanno che la Cina segue una politica di rispetto e di uguaglianza tra tutti i popoli senza discriminazione di razza e di religione e si è sempre opposta alle politiche segregazioniste e razziali. Gli incidenti erano scoppiati a Nanchino la sera della vigilia. Nei giorni seguenti c'era un stato per le strade cittadine manifestazioni di qualche migliaio di studenti cinesi con slogan anti-razzisti mentre gli studenti africani restavano praticamente asserragliati in un ostello alla periferia della città. Dall'altro ieri la protesta si è spostata all'istituto di lingua di Pechino i giovani cinesi si hanno incatenato una manifestazione con cartelli in difesa «dei diritti delle donne» dalle aggressioni degli studenti africani. Questi a loro volta negano di aver mai aggredito i studenteschi cinesi e hanno deciso di astenersi dalle lezioni fin a quando non vi saranno garanzie sulla loro sicurezza. Comunque ieri nell'istituto la situazione appariva calma. E dopo gli arresti di Nanchino è molto probabile che almeno per il momento, tutti rientri nella normalità.

Battaglia nel Ps in vista delle elezioni amministrative Marsiglia spacca i socialisti francesi Il sindaco espulso dal partito

Le baruffe marsigliesi hanno fatto ieri la prima vittima il sindaco in carica Robert Vigouroux è stato espulso dal Partito socialista nel quale militava da trent'anni, per essersi candidato contro Michel Pezet, l'uomo scelto dalla direzione per le prossime municipalità. Ma il provvedimento non cambia la sostanza, in marzo ci saranno due candidati socialisti.

Urss Nuova candidatura per Sakharov Territori Nuovi scontri a Gaza 15 feriti

MOSCA Il «Premio Nobel per la pace» Andrei Sakharov è stato scelto «con l'assoluta maggioranza» del voto candidato alle prossime elezioni dei deputati del popolo (marzo 1989) dal collettivo dell'Istituto di fisiologia Ivan Pavlov di Leningrado dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Lo ha reso noto la «Tass». I maggiori rivali di Sakharov l'accademico Vladimir Govyrin capo dell'Istituto di fisiologia, e Zores Aliferov direttore dell'Istituto di fisica e tecnologia «hanno ottenuto solo 39 dei 216 voti disponibili» sottolinea l'agenzia di stampa sovietica. La nuova legge elettorale prevede che vengano eletti deputati 75 «lavoratori scientifici». Benché Andrei Sakharov non fosse stato presente alla riunione dell'istituto gli intervenuti hanno espresso l'opinione che a loro parere la sua posizione civica è ben conosciuta ed è ritenuta capace di sostenere il corso della perestrojka e del rinnovamento della società sovietica, scrive la «Tass».

Il discorso di Castro nel 30° anniversario della rivoluzione

con molta serietà il problema della democratizzazione dell'Onu il suo ragionamento è questo dopo lunghe e faticose trattative intorno al 20 dicembre si è giunti alla firma di un trattato di pace sul problema dell'Africa sudorientale, il nodo più arduo da sciogliere è stato quello dell'indipendenza della Namibia, cioè del rispetto della risoluzione 435 delle Nazioni Unite che, già nel 1978, stabiliva l'indipendenza del paese ed il ritiro dei sudafricani, e prevedeva in modo dettagliato le garanzie offerte dalla Società delle Nazioni. Oggi, dice Castro, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu sostiene che per ragioni di risparmio economico, invece dei sette battaglioni previsti, ed anche in considerazione dell'accordo raggiunto fra i paesi in causa, sarebbero sufficienti tre battaglioni. Cuba non è d'accordo ha detto Castro e non è d'accordo perché dal '78 ad oggi la popolazione della Namibia è raddoppiata, perché la vigilanza alle frontiere va mantenuta e perché, di fronte alle minacce ed alle pressioni del Sudafrica e delle bande armate, solamente le truppe di pace delle Nazioni Unite potranno garantire elezioni tranquille e regolari. Cuba non è d'accordo, ma ritirerà dall'Angola comunque a partire dal 10 gennaio i primi tremila soldati, così come disposto dal trattato di pace. Ma non è solo Cuba a non essere d'accordo. Il fatto nuovo è che per la prima volta nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si contrappongono i membri permanenti con diritto di veto (Urss, Cina, Inghilterra e Francia) con quelli non permanenti di cui sette in questo momento appartengono al movimento dei non allineati. La domanda di Castro, è la seguente il mondo è cambiato i quattro milioni di abitanti del Terzo mondo hanno diritto di far sentire la propria voce? Finora questo momento i contatti e gli argomenti usati a sostegno della tesi del settemila non allineati che fanno parte del Consiglio di Sicurezza non hanno sortito l'effetto né con i sovietici, né con i cinesi, né con i francesi o gli inglesi, né tanto meno con gli americani che sono i promotori ed i più forti sostenitori del progetto. Tuttavia vi sono soluzioni possibili paesi africani come la Tanzania, l' Etiopia o la Nigeria sarebbero disposti ad offrire i propri battaglioni a

La sua bandiera. La sua proposta di una moratoria di cento anni, nei fatti, ha detto Castro, equivale alla proposta cubana di cancellare il debito. Ma la preoccupazione espressa già altre volte da Castro riguarda invece, in questo favorevole e necessario clima di distensione, il problema di capire che cosa intendono gli Stati Uniti per distensione e coesistenza pacifica. Cuba ha motivate ragioni per credere che gli Stati Uniti pensano di poter fare la pace fra i grandi e di mantenere la legge del più forte con i paesi piccoli. L'attuale questione con la Libia, ha detto Castro, è un esempio della legittimità delle nostre preoccupazioni in mancanza di una regolamentazione internazionale sulla fabbricazione delle armi chimiche, che diritto hanno gli Stati Uniti di minacciare con le armi la Libia che tra l'altro ha negato di stare costruendo armi chimiche? Secondo Castro questa politica minacciosa e guelfonda giustifica la sua domanda su cosa intendano gli Stati Uniti per pace. «Noi vogliamo la pace per tutti i paesi del mondo. Vogliamo la pace con rispetto, indipendenza e sicurezza per tutti i paesi del mondo».

Preoccupazioni, quelle di Castro, non prive di una certa legittimità e che rilanciano il leader cubano come portabandiera dei paesi del Terzo mondo, che sono costretti dalla ingiusta regola del cambio disuguale a barattare materie prime a prezzi di fame per acquistare, a costi altissimi, tecnologie e manufatti.

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento



Fidel Castro celebra il 30° anniversario della rivoluzione cubana

«Cuba con Gorbaciov per la pace ma non diamo troppo credito agli Usa»

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento

Terza guerra mondiale? Cuba non è d'accordo

Il secondo argomento di carattere internazionale trattato da Fidel Castro riguarda i problemi della pace nel mondo. Egli ha affermato, con toni più caldi ed espliciti che in altre recenti occasioni, che Cuba appoggia pienamente la politica di pace dell'Unione Sovietica anche se non è d'accordo su tutti gli argomenti. La stampa avversaria, ha detto, esagera le contraddizioni esistenti, fra i due paesi ma non debbono esservi dubbi sull'opposizione cubana alla politica di pace dell'Urss. Senza pace, senza disarmo, non vi è speranza per il Terzo Mondo. Per questi paesi vi è una necessità di un nuovo ordine economico e la pace è l'unico mezzo per risolvere e cancellare il debito in modo regolare. Da vari anni Cuba sostiene che con il denaro risparmiato sugli armamenti si può cancellare il debito estero e Gorbaciov, nel suo discorso del dicembre all'Onu ha fatto di questo argomento